

Dopo il "caso Fini" il ministro dell'Interno è pronto a mettere le mani sulla possibile

revisione del sistema delle scorte, oggi 584 in tutto: «Valuterò caso per caso, senza furori ideologici»

«Scorte da razionalizzare»

Cancellieri annuncia tagli mirati. Il sindacato di polizia: vanno tolte ai parlamentari

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Tagliare le scorte in maniera mirata, senza minare la sicurezza. La proposta ferragostana del ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, apre una ferita che in Italia molte volte si è cercato di medicare. La protezione alle alte cariche dello Stato, ai collaboratori di giustizia, ai politici e ai giornalisti, ai magistrati e a una lista senza fine di ex, impegna infatti ogni giorno nel nostro Paese oltre 2.000 uomini, la metà solo nella Capitale (guadagnano in media 1.600 euro al mese). Impossibile avere dati ufficiali sul costo della scorta per le 584 persone alle quali ad inizio 2012 è stata confermata la protezione armata per motivi di sicurezza. Ma la cifra ufficioso, stimata, di 100 milioni di euro l'anno di spesa, per pagare le forze dell'ordine e la gestione delle quasi 500 auto blindate (179 solo a Roma) e 190 non blindate, appare più che mai verosimile. Eppure nel resto d'Europa non accade nulla di simile e i *body-guard* sono garantiti, in alcune nazioni solo in casi particolari, al premier e al capo di Stato. Così dal sindacato di polizia (Sap) arriva la contro-idea: toglierle ai parlamentari e a chi non ricopre più cariche istituzionali.

la proposta

Il "numero uno" del Viminale lancia l'idea di fissare nuove regole per l'assegnazione delle scorte. Un'anomalia italiana soprattutto nel numero, visto che nel resto d'Europa sono limitate alle alte cariche dello Stato e, di rado, a politici o ministri. Il sindacato di polizia ipotizza di toglierle a parlamentari ed "ex"

«La più grande sfida che abbiamo davanti»: così la definisce il capo del Viminale, che conosce bene la difficoltà di andare a togliere un "pri-

vilegio" che è lì da tempo. Nell'ultimo anno, difatti, il numero degli scortati è sceso di una sola unità, ma la logica del "niente sprechi" impone uno sforzo ulteriore. I tagli sono dunque «inevitabili», ma saranno «mirati» in modo che «non vadano ad incidere sulla sicurezza dei cittadini». Il concetto di fondo della Cancellieri non fa una piega e piace anche a molti, ma come questo si tradurrà nella pratica è un dubbio che serpeggia persino nei corridoi dello stesso ministero dell'In-

terno. Più che di razionalizzazione, l'ex commissario di Bologna sta pensando a una «riorganizzazione» che valuti «caso per caso» le situazioni, senza «furori ideologici».

Il consiglio su dove iniziare a limare viene proprio da chi, ogni giorno, è in prima linea a proteggere. Cominciamo «tagliando la scorta a tutti i parlamentari e agli ex», propone Nicola Tanzi, il segretario nazionale del Sap (sindacato autonomo di polizia). Oggi ci sono 70 scorte di "quarto livello", quelle con auto non blindata e due agenti, assegnate a parlamentari o ex capi di dicasteri, cioè quasi la metà del tota-

le di quelle per i politici. «Vanno azzerate - dice Tanzi - per andare invece a garantire la sicurezza delle più alte cariche dello Stato». Insomma, con la crisi e i tagli imposti dalla *spending review*, «non possiamo più permetterci di mantenere 584 scorte»; per questo, continua Tanzi, vanno concesse solo a chi è davvero ad alto rischio.

L'Italia è un Paese anomalo, anche quando si parla di scorte. Basta mettere il naso appena oltre le Alpi, difatti, e la musica sembra completamente diversa, soprattutto nei numeri. In Gran Bretagna, la sicurezza armata quasi non esiste; è

un'esclusiva solo del primo ministro David Cameron (che spesso vi rinuncia) e, in casi eccezionali, pure dei ministri. Neppure in Germania è costume sciare con scorta e autisti di Stato, pagati dai contribuenti, e la protezione è riservata alle alte cariche dello Stato federale. In Francia il *Serviceha* poco più di 700 addetti, un terzo rispetto all'Italia; li fanno discutere da settimane le dieci persone messe a protezione, a fine mandato, di Nicolas Sarkozy al prezzo di 700mila euro l'anno. In Grecia con la crisi sono stati tagliati mille poliziotti addetti alla sicurezza e in Spagna sono stati dimezzati: 1.010 scorte e 607 protetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA